

MANDROGNE – Organo costruito da Camillo Bianchi di Novi Ligure nel 1853, opus. n. 3.

Collocato sopra il portale d'ingresso principale in cantoria lignea, con parapetto decorato da festoni in legno dorato. La cassa, addossata alla controfacciata, è in legno dipinto, di semplice fattura, in stile neoclassico, con ornamentazioni a dorature alla base ed ai capitelli delle paraste ai lati del prospetto, ed al profilo dell'arco sorretto da semicolonnine che incornicia le canne di facciata.

Il prospetto è piatto, ad unica campata, contenente 29 canne in stagno disposte a cuspide unica centrale e due alle laterali. I labbri superiori sono a mitria con puntino a sbalzo e le bocche sono allineate.

Tastiera collocata a finestra di 61 tasti, originale, con estensione Do₁-Do₆ e prima ottava cromatica. I tasti diatonici sono ricoperti in osso, i cromatici in ebano.

Pedaliera a leggio, originale, in noce di 19 pedali con estensione Do1-Fa#2 reale al Si1, e prima ottava cromatica; tre ulteriori pedali azionano Terza mano, Campana in Si e Timballone.

Comandi registri disposti a destra della tastiera in due colonne e costituiti da manette in legno azionabili da destra verso sinistra con aggancio; a sinistra della tastiera tre tiranti in legno azionano i registri aggiunti nel 1895 dagli allievi di Bianchi.

Registri: Principale B. 16', Principale S. 16', Principale primo B., Principale primo S., Principale secondo B., Principale secondo S., Ottava B., Ottava S., Quinta decima, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta e Vigesima Nona, Trigesima terza e Trigesima sesta, Campanelli S., Corni di Tuba Dolce S., Cornetto a tre canne S., Fagotto B., Trombe S., Clarone B., Violoncello S., Corno Inglese S., Cornamusa S., Viola B., Flauto Traversiere S., Flauto in Ottava B., Flauto in Ottava S., Ottavino S., Voce Umana S., Terza Mano S., Violino 8' S., Celeste 8' S., Oboe 8' S. (tastiera) – Contrabbassi con rinforzi ai pedali, Timballi in tutti i tuoni ai pedali, Tromboni ai Pedali (pedali)

Otto pedaletti in legno con copertura in ottone, posti superiormente alla pedaliera, per l'azionamento di: Tremolo, Espressione; Fagotto nei bassi; Trombe nei soprani; Corno Inglese nei soprani; Corni di Tuba Dolce nei Soprani; Ottavino nei soprani; Tiratutti. Un pedaletto posto a sinistra della pedaliera comanda gli Usignoli; un pedalone e due pedali, posti lateralmente a destra della pedaliera, azionano: Banda turca, Combinazione preparabile alla lombarda e Tiratutti di Ripieno. La mantericia è costituita da sei mantici azionati da un sistema di pompe a manovella e da elettroventilatore.

Informazioni sui somieri e sulla disposizione delle canne sono reperibili nel volume di Giancarlo Bertegna "L'organo Bianchi della Chiesa Parrocchiale di Mandrogne – Storia e restauro 1853-2008", Spinetta Marengo, 2008.

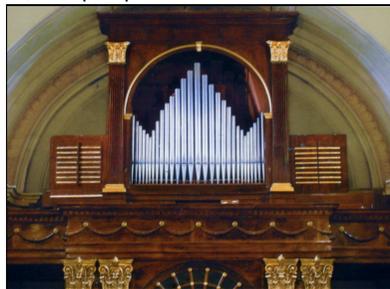
CASTELCERIOLO – L'organo della Chiesa di S. Giorgio in Castelceriolo, costruito ad opera dei Fratelli Lingiardi di Pavia nel 1887, n° 205, è collocato sopra il portale d'ingresso principale, in cantoria lignea finemente lavorata, con cassa addossata alla controfacciata. Il prospetto è piatto, ad unica campata, contenente 25 canne disposte a cuspide unica centrale e due alle laterali. La tastiera, collocata a finestra, comprende 61 tasti con estensione Do1-Do6 e una pedaliera composta da 24 pedali con estensione Do1-Si2. I comandi dei registri sono posti a destra della tastiera in due colonne e costituiti da manette in legno.

Registri: Principali 16 b. e s., Principali 8 b. e s., Ottave b. e s., XII, XV, XIX, XXII e XXVI, XXXIII e XXXVI, Corno Dolce s., Voce Umana s., Flauto Selva s., Gamba 8 b., Flauto Traversiere s., Viola 4 b., Tromba s., Fagotto b., Gamba 8 s., Dulciana 4 b., Violino s., Voce Flebile s., Terza Mano, Contrabbasso al pedale.

Posti superiormente alla pedaliera, otto pedaletti per l'azionamento di: Unione Tastiera-Pedale, Terza Mano, Coro di Viole.

Un pedale posto a destra della pedaliera aziona la Combinazione preparabile alla lombarda. Un pedalone posto sotto il pannello comandi registri aziona il Tiratutti di Ripieno. Alla destra della tastiera una manetta in legno aziona il Pel Fortissimo.

Attualmente non tutti i registri risultano praticabili e l'organo necessiterebbe almeno di un'accordatura. La mantericia è normalmente azionata da elettroventilatore anche se è ancora presente l'originale sistema manuale.



(segue da pag. 6 →) è sostenuto armonicamente con accordi staccati che continuano l'idea musicale del preludio. Non esiste nella produzione bachiana un brano che in sì breve respiro abbracci tanta pienezza di pensiero, tanta potenza e profondità.

La *Toccat e Fuga in re minore BWV 565* è senza dubbio l'opera più famosa e originale di Bach e rimane senza riscontro fra le sue composizioni per strumenti a tast. Questo fatto non solo rende difficile stabilire l'esatta data di composizione, presumibilmente il 1708 a Mühlhausen, ma viene anche a coinvolgere la questione della sua autenticità. L'inglese Peter Williams, grande esperto di organo, ha sostenuto invece che la *Toccat e Fuga* è nata come pezzo per *violino solo*, dato che Bach in gioventù si dedicò anche allo studio di questo strumento. Nella *Toccat e Fuga* (forma musicale in stile libero la cui caratteristica fondamentale è di alternare velocissimi passaggi virtuosistici con lunghi accordi), caratteristico è il motivo introduttivo, che conduce dalla dominante *la* alla tonica *re*, tramite la sensibile *do diesis*. È proprio questo motivo che determina il profilo tematico della successiva *Fuga*. Caratteristico l'accordo di *settima diminuita*, che conclude ognuna delle sezioni della *Toccat e Fuga*, disposto in accordo o secondo una rapidissima folata arpeggiata. La *Fuga* è una forma musicale che si sviluppa durante il XVII secolo e si fonda sulla contrapposizione di più voci, tre o quattro, che si svolgono secondo un processo imitativo contrappuntistico. I momenti in cui la fuga si articola sono due: *esposizione* ed *episodio* che, alternandosi, danno vita allo schema compositivo. L'esposizione è caratterizzata dal tema, che viene esposto dalle diverse voci, assumendo il nome di *Soggetto* e *Risposta*, e dal *Controsoggetto*; gli episodi sono un'elaborazione contrappuntistica del materiale tematico iniziale. Infine, negli *stretti* conclusivi troviamo esposizioni di *Soggetto* e *Risposta* sempre più ravvicinate fra loro. Questa *Fuga*, dal tema semplice e orecchiabile, non presenta sviluppi particolarmente rigorosi e concentrati ed ha diversi passaggi che fungono da episodi autonomi, a volte caratterizzati da una sola voce arpeggiata. Giunti ad una *cadenza evitata* si procede con un *recitativo* virtuosistico che sfocia in una *cadenza plagale* in minore, anch'essa originalissima e di grande effetto.

Quest'ultima sezione, che sembra più appartenere alla *Toccat e Fuga* iniziale, genera una circolarità del discorso tale da rendere all'ascoltatore una sensazione di equilibrio e completezza. Sommarariamente è possibile considerare questa composizione come un'unica *Toccat e Fuga* articolata in tre grandi sezioni, la cui sezione centrale è *fugata*.

Era un'abitudine cara a Bach quella di riunire in unica raccolta varie composizioni di diverso tipo. Ciò avviene per i Corali Schübler. Scritti in diversa maniera, sono interamente basati su elaborazioni di corali tratti da Cantate. La melodia corale viene messa in risalto in maniera ben strutturata. Nell'intreccio delle parti, come anche nel trattamento del Cantus Firmus, l'elaborazione di ciascun corale rimane sempre originale. "Wachet auf, ruft uns die Stimme" (Svegliatevi! Ci chiama la voce), BWV 645, è il primo di questa serie.

Aria sulla quarta corda è il termine improprio del secondo movimento della Suite per orchestra n. 3 BWV 1068, composta tra il 1717 e il 1723. Si dice che venne chiamata così perché il violinista tedesco August Wilhelmj era in grado di suonarla tutta sulla quarta corda del violino, dopo aver trasposto la partitura da Re maggiore a Do maggiore.

G.F. HÄNDEL

Concerto n. 6 in si bemolle maggiore per Organo e Orchestra

Il *concerto per organo e orchestra* fu una felice invenzione Händelliana, che la concepì come un'aggiunta supplementare ai suoi *Oratori*, ovviando ai tempi morti fra i vari atti. I concerti mettevano in luce la sua celeberrima fantasia e vivacità compositiva nonché abilità virtuosistica ed improvvisativa. Queste composizioni richiamavano sempre un nutrito pubblico che restava rapito sia dall'abilità vocale dei grandi cantori castrati italiani come *Farinelli*, celebre per i suoi improvvisati gorgheggi, che dalle acrobazie di Händel alla tastiera. L'andamento del concerto grosso è basato sulle due sezioni strumentali, che alternano frasi ed episodi musicali come in un dialogo; il Concertino può ad esempio proporre un tema che i Tutti variano o sviluppano, creando il tipico effetto di alternanza dinamica tra piano e forte, che è stato talvolta accostato alle volumetrie delle architetture barocche. Qui troviamo l'organo solista che dialoga con i propri virtuosismo con l'orchestra.

Il *Concerto n. 6 in si bemolle maggiore*, composto originariamente per arpa e orchestra, presenta un Andante allegro d'apertura con un tema grazioso e divertito con ampi passaggi affidati all'organo solista. Il Larghetto ci introduce in un clima pensoso e dimesso creato dalla tonalità in sol minore. Dopo un accordo esitante, tipico di Händel, attacca l'Allegro moderato conclusivo, dove la melodia si muove rapida e sicura, senza incertezze e l'organo offre un saggio di brillantezza e di verve narrativa.

D. ZIPOLI

All'Offertorio

Il pratese Domenico Zipoli (1688-1726) ebbe una vita artistica piuttosto avventurosa, iniziata a Roma nella *Compagnia di Gesù* e terminata in Paraguay, dove divenne maestro di cappella e organista a Córdoba. Musicista di transizione tra il primo barocco e lo stile galante, fu uno degli ultimi cultori della stagione strumentale italiana. Della sua opera più nota, *Sonate di intavolatura per organo e cimbalo op. 1*, ascolteremo All'Offertorio, un brano in stile concertante, di gaia meliosità ed agile ritmo. (segue a pag. 8 →)